

## SALONE DEL MOBILE

# Da Bernini a Depardieu un percorso magnifico lungo cinquecento anni

Palazzo Reale ospita fino al 21 giugno una mostra di pezzi unici della cultura alto-artigianale italiana con un finale multimediale interpretato dall'attore

Una mostra che mette insieme Gian Lorenzo Bernini e Gérard Depardieu, Filippo Juvarra e Sergio Rubini. A Palazzo Reale, da domani al 21 giugno, una grande mostra sulla cultura alto-artigianale italiana metterà a confronto cinquecento anni di grandi mobili. Sarà un confronto all'americana tra due universi paralleli e lontani nel tempo: quello del mobile classico italiano che prende le mosse dal periodo umanista quattro-cinquecentesco con la propaggine innovativa nell'arredo d'autore settecentesco e impero e quello del design italiano della seconda metà del XX secolo con la riscoperta e la riproposizione di una serie di progetti unici e irripetibili.

«Magnificenza e Progetto - cinquecento anni di grandi mobili italiani a confronto» è il titolo della grande mostra voluta da Cosmit e realizzata da Fondazione Cosmit Eventi, in collaborazione con il Comune di Milano: una ricognizione delle radici alla base della cultura alto-artigianale italiana. La scelta di pezzi unici del periodo classico del mobile si affianca a quella di pezzi altrettanto unici della cultura della produzione industriale. Per la prima volta opere dovute al genio dei migliori pittori, scultori e architetti classici quali Gian Lorenzo Bernini, Filippo Juvarra, Pelagio Pelagi, Filippo Parodi, Andrea Fantoni, Francesco Pianta, Andrea Brustolon - quest'ultimo non a caso definito da

Balzac «le Michel Ange du bois» - si confrontano con grandi maestri contemporanei come Ico Parisi, Gino Sarfatti, Gio Ponti, Andrea Branzi, Angelo Mangiarotti, Alberto Meda, Denis Santachiara, Claudio Salocchi, Alessandro Mendini, Gabetti e Isola, Gaetano Pesce, Ettore Sottsass, Luigi Caccia Dominioni.

La mostra si conclude con un'installazione video, un breve monologo affidato a Gérard Depardieu, un attore che più di altri, nella vita e nella carriera, ha unito il senso dell'opulenza alla fatica, il talento alla sofferenza. A lui è affidato il breve monologo, una riflessione sul senso degli oggetti e dei capolavori nella nostra vita, «i piccoli grandi pezzi unici da usare come finestre per arrivare a nuovi orizzonti, perché in loro c'è qualcosa di vivo che ci appartiene, perché anche le cose hanno natura e invecchiare è il loro sacrificio».

Nell'installazione, che occupa una superficie di oltre 30 metri quadrati nella Sala delle Udienze, Gérard Depardieu incontra anche un amico, l'attore Sergio Rubini. L'incontro è l'occasione per una lunga chiacchierata su temi legati alla vita, alla bellezza, all'amore di Depardieu per l'Italia, ai luoghi e ai prodotti che l'hanno fatto innamorare del nostro Paese. Ma anche uno scambio di opinioni tra due attori con età e storie differenti, che parlano d'amore, di donne, di talento, di genio e sregolatezza.

